

Stasera all'Olimpico Italia-Usa



È l'interista Berti il sostituto di Ancelotti «Quella con gli Usa è una partita adatta a un giocatore con caratteristiche offensive Goleada? Prima pensiamo a vincere»

# Vicini mette tutti fuorigioco

La nazionale azzurra ha difficoltà a trovare la via della rete ma il suo commissario tecnico continua ad andare in gol quando affronta la «squadra» dei cronisti. Con la sorpresa di Berti, in campo stasera contro gli Stati Uniti, ha spiazzato tutti. Una mossa che ha una sua spiegazione tattica ma anche un valore strategico. Il percorso è lungo ed allora è bene tenere tutti sulla corda.

DAL NOSTRO INVIATO RONALDO PERGOLINI

MARINO La sala per la conferenza stampa è stracolma ma vuota di «pathos». Ci si prepara ad un'altra ripresa dello stacco ma chi con il ct azzurro. Prima dell'incontro con la carta stampata Vicini deve espletare l'altrettanto rituale incontro con radio e televisione. Il ct fa appena in tempo a dire al microfono della Rai: «La formazione è quella che ha giocato con noi l'Austria con l'unica novità di Berti al posto di Ancelotti» che complice il solito collega-staffetta, la sala stampa si anima di mortifera agitazione. Il mito del cronista che l'azzecca sempre si sbriciola in un attimo, tra facce inuppidite dalla sorpresa e acidi tentativi di sdrammatizzare tutto con faticose battute di spirito. Si cerca di fare buon viso a cattivo gioco. Di buttarla in burla, dopo essere stati presi in giro da quella lenza di Vicini. «Quando arriva il ct, facciamo tutti finta di niente e che nessuno chieda subito la formazione». È la parola d'ordine che trova una pronta, scontata solidarietà. Arriva Vicini e prende posto con la sua tranquilla espressione volpina. Parte rispettando il copione stabilito la prima domanda. Qual è il clima di questa vigilia? «È una vigilia vissuta con concentrazione e determinazione come quella prima della partita con l'Austria. Mi preoccupa soltanto l'eccessivo ottimismo che ci circonda e l'attesa per una sicura goleada».

La messinscena termina dopo il primo atto. Una collega inglese, ignara dell'accordo esordisce con la classica domanda: «Quale sarà la squadra che scenderà in campo?». Lo scherzo per cercare di lenire la piaga della mancata giusta profezia è finito. Vicini, però, non agita il coltello nella ferita. «Io ho sempre detto che ho a disposizione ventidue giocatori in buone condizioni i quali mi permettono di scegliere

ogni volta la soluzione che ritengo più giusta. Quella contro gli Stati Uniti mi sembra la partita adatta per un giocatore con le caratteristiche offensive di Berti».

Si cerca di battere il tasto della sorpresa coinvolgendo anche Berti: «Il giocatore proprio il giorno prima aveva fatto capire di non avere speranze». «Evidentemente, neanche i giocatori mi conoscono», fa sordendo, Vicini. Ma non è che tra lei e i giocatori vi sia un gioco delle parti? «Ho letto quello che ha detto Berti. Il suo stato d'animo non lo condivido, ma vi posso assicurare che era del tutto genuino». Forse la mossa di Vicini, oltre al contingente valore tattico in funzione della partita di stasera, rientra in una strategia che tiene conto del possibile lungo cammino che aspetta la nazionale in questo mondiale. Una mossa, anche psicologica per evitare un'ala di tensione all'interno del gruppo. La risposta del ct è sinteticamente esauriente. «Ho sempre sostenuto che tutti devono essere pronti. Conciso e altrettanto esauriente su l'obiettivo che intende centrare questa sera all'Olimpico. «Dobbiamo puntare a vincere perché con i due punti siamo matematicamente qualificati agli «ottavi». Quindi non parliamo di goleada». E per rafforzare il concetto Vicini continua a dipingere più nera che si può la lunta nazionale americana. «È una squadra strana e anche se il calcio negli Stati Uniti non gode di grande popolarità, sono convinto che le critiche, anche feroci, non sono mancate dopo la sconfitta subita con la Cecoslovacchia. Sicuramente avranno fatto tesoro del negativo esordio e punteranno sul loro spirito di reazione». Nonostante l'ancora bruciante esperienza si insiste nel chiedere a Vicini impegni per il futuro Berti è il sostituto ufficiale di Ancelotti? «Facciamo questa

partita, poi vedremo». Vicini accetta, invece di fare ottimistici auspici sul futuro del calcio «made in Usa», rispondendo ad un collega americano che gli chiede fra quanto tempo gli Stati Uniti potranno confrontarsi alla pari con il calcio mondiale. «Se è vero che tanti ragazzi negli Stati Uniti si stanno dedicando al calcio credo che non dovete aspettare troppo tempo. Basta guardare a quello che sono riuscite a combinare le squadre africane. E voi avete a disposizione più mezzi». In attesa che gli Usa proiettino il loro «football kolossal», Vicini, anche ieri sera, si è piazzato davanti al televisore per rivedere gli ultimi spezzoni di questa nazionale con poche stelle e rammendate strisce.

ITALIA-USA	
Tv1 ore 21 - Tmc 20,30	
(1) Zenga 1 Meola (1)	(15) Bergomi 2 Armstrong (15)
(3) Bergomi 2 Armstrong (15)	(7) Maldini 3 Barnes (4)
(7) Maldini 3 Barnes (4)	(2) Baresi 4 Windischmann (5)
(2) Baresi 4 Windischmann (5)	(6) Ferra 5 Doyle (3)
(6) Ferra 5 Doyle (3)	(10) Berti 6 Caligiun (20)
(10) Berti 6 Caligiun (20)	(17) Donadoni 7 Ramos (7)
(17) Donadoni 7 Ramos (7)	(11) De Napoli 8 Harkes (6)
(11) De Napoli 8 Harkes (6)	(21) Vialli 9 Murray (16)
(21) Vialli 9 Murray (16)	(13) Giannini 10 Balboa (17)
(13) Giannini 10 Balboa (17)	(16) Carnevale 11 Verme (10)
(16) Carnevale 11 Verme (10)	
Arbitro: Edgardo Codesal Mendez (Mex)	
(12) Tacconi 12 Keller (18)	(8) Vierchowod 13 Tritschuh (2)
(8) Vierchowod 13 Tritschuh (2)	(4) De Agostini 14 Stolmeyer (14)
(4) De Agostini 14 Stolmeyer (14)	(15) Baggio 15 Bliss (15)
(15) Baggio 15 Bliss (15)	(19) Schilacci 16 Henderson (19)
(19) Schilacci 16 Henderson (19)	



Berti confessa: «La speranza c'è sempre, ma chi ci credeva più»

## «Anch'io sono stato preso in contropiede»

La partitella è finita, gli azzurri corrono al centro del campo dove Vicini darà lettura di una «sentenza» che sembra scontata. Qualche secondo per sentirsi chi giocherà contro gli Stati Uniti, poi tutti di corsa verso gli spogliatoi. Vialli rincorre Berti, lo affianca e sordendo gli dice qualche cosa. È il chiaro segnale della sorpresa che, pochi attimi dopo, Vicini renderà pubblica.

DAL NOSTRO INVIATO

MARINO Berti non sembra felicemente sorpreso e agli incoraggiamenti complimenti di Vialli, risponde con un tenebroso mugugno e allungando il suo già sfilato profilo. È la doccia non cambia la situazione. Anche lui è stato preso in

contropiede da Vicini. È vero che la speranza è l'ultima a morire, ma sinceramente non me l'aspettavo. Le cose sembravano ormai canalizzate e le esigenze di questa partita forse sarebbe stata diversa la scelta se avessimo dovuto af-

frontare ben altri comprimari come il Camerun e l'Egitto ad esempio.

Berti, ritrovando per un attimo la sua consueta beffarda espressione, prova anche ad esibire le sue credenziali azzurre che in questi ultimi tempi, sembravano aver perso ogni valore. «In nazionale ho giocato undici partite e si gnato tre gol». Eppure Vicini sembrava averlo cancellato. L'ultima sua apparizione in nazionale fu a Cagliari contro l'Argentina. A Berti che nelle precedenti amichevoli non aveva convinto, venne data un'altra possibilità. Non la colse, anche perché tutta la squadra giocò un'insulsa partita, con la com-

piacità di Maradona e compagni. Ma Berti anche nell'intermarciaiva a s'aramento ndor-

All'inizio di questo campionato non stavo bene ma poi ho concluso la stagione con un gran finale e Vicini, credo, che se ne sia accorto.

Forse Vicini si è anche accorto della sua rabbia di escluso?

Io non ho protestato. In questi giorni ho soltanto fatto capire quello che avevo pensando.

Ti si leggeva in faccia la tristezza...

Quando sai che non giocherai il ritiro diventa una tortura.

Ma Vicini ti ha già detto qualche cosa?

Ma ha solo comunicato che giocherò domani sera (stasera, ndr), per i discorsi c'è ancora tempo.

Al di là della scelta tecnica, questo tuo inserimento che significato ha?

Forse è che quello che Vicini ci ripete in continuazione non sono «alt tanto parole» in questa nazionale? C'è posto per tutti.

Sei chiamato a sostituire Ancelotti, non ti preoccupa il confronto con un giocatore che fa della posizione in campo, del tatticismo la sua forza?

Ma è chiaro che Vicini non mi ha chiamato per fare la contropiede di Carlo. E poi non è che sia uno scriteriato in

campo cercherò di tenere la posizione ma, come sempre, quando mi capita l'occasione di puntare verso la porta io mi ci infilo.

Berti continua a parlare mantenendo un inconsueto serio atteggiamento.

Ma che cosa volete? Che mi faccia i complimenti da solo. Non me li faccio mai e non vedo perché dovrei cominciare proprio adesso.

Ma questa notizia dovrebbe perlomeno mettervi di buonumore, invece, sembrò come incupito...

È una vostra impressione. Non sono per niente cupo, comunque spero di essere divertente e simpatico dopo la partita con gli Stati Uniti. □ R.P.

## Contratti Gigi Riva incontra gli operai

MARINO Una delegazione dei consigli di fabbrica delle industrie metalmeccaniche della zona Pomezia-Castelli si è incontrata ieri con l'accompagnatore della nazionale italiana, Gigi Riva. L'incontro, come spiegava un volantino firmato dai sindacati Fiom, Fim e Uilm, è stato voluto per attirare l'attenzione sulla vertenza per il rinnovo del contratto di lavoro. «Non per disturbare la nazionale di calcio impegnata nel campionato del mondo - è scinto sul volantino - ma in una festa di sport che è anche nostra, porteremo gli striscioni e le bandiere dei consigli di fabbrica nella piazza principale di Marino nel corso dello sciopero di quattro ore che fermerà la produzione nelle oltre 90 aziende s'ndacalizzate del territorio». Il comunicato, dopo aver illustrato i contenuti della vertenza in atto, conclude così: «Con l'augurio che Marino porti fortuna agli azzurri per vincere i mondiali di calcio ed anche ai metalmeccanici per conquistare un qualificato contratto di lavoro».

## Ancelotti Confermato un rapido recupero

MARINO Neppure un'ora di lavoro nell'ultima seduta di allenamento prima di Italia-Usa. Un breve riscaldamento e a seguire una partitella a metà campo. Da una parte, con la casacca blu Tacconi, Ferrara, Vierchowod, Maldini, Baresi, De Napoli, Giannini, Mancini, Carnevale e Vialli, dall'altra, in rosso Pagliuca, Bergomi, Ferra, De Agostini, Berti, Marocchi, Donadoni, Baggio, Schilacci e Serena. È finita 1-1, con reti di Vialli e De Agostini. Zenga ha lavorato a parte con De Sisti, mentre Ancelotti si è allenato a parte, senza forzare, con Rocca. L'ecografia effettuata ieri mattina, intanto, ha confermato che i tempi di recupero per Ancelotti saranno brevi. Contro la Cecoslovacchia il centrocampista del Milan dovrebbe riprendere la sua maglia di titolare. Sta meglio anche Baresi. L'ematoma della forte contusione rimediata al gomito sabato contro gli austriaci sta scomparendo. Un piccolo contrattacco, infine, per Serena, pure lui, dopo Schilacci e Tacconi, è vittima del torcicollo. Individuato il colpevole. La na condizionata.

# C'è di tutto nel retrobottega della Nazionale

Un viaggio nel retrobottega della Nazionale. La prima tappa ci porta alla scoperta del reparto sanitario. All'«Helio Cabala», l'albergo che ospita gli azzurri, è stata allestita una sala medica. Un elettrocardiografo, un ecografo e, addirittura, una macchina radiologica che sviluppa le lastre con il metodo polaroid. Nella stanza accanto, invece, si può fare fisioterapia.

MARINO Baresi, sabato notte, in appena tre minuti ha saputo che quella brutta botta rimediata al gomito era solo una forte contusione merito di una speciale apparecchiatura che sviluppa la lastra con il metodo «polaroid». Ma c'è dell'altro, nella sala medica attrezzata all'«Helio Cabala», l'albergo che ospita gli azzurri a Marino. C'è anche un elet-

trocardiografo e, utilizzato già da Vierchowod e successivamente da Ancelotti, un ecografo per i muscoli. Accanto a questa sala, poi, c'è una stanza di fisioterapia, con una serie di macchine di supporto per le operazioni di recupero infortunati. Una attrezzatura sofisticata, dunque, in linea con i nuovi orientamenti scientifici intrapresi dalla federazione e che hanno portato a fare di Coverciano il laboratorio calcistico più sofisticato del mondo. Il responsabile di questo piccolo gioiello è il

professor Leonardo Vecchietti, 57 anni, direttore della facoltà di Medicina dello sport di Chieti e dal 1958 nel giro della nazionale al suo posto. Mondiale. Lo puntualizza con la quale elenca le virtù del centro allestito a Coverciano: «Siamo veramente all'avanguardia a nessuno al mondo può vantare una sezione medica organizzata come la nostra, almeno per quanto riguarda cardiologia, apparato respiratorio e biomeccanica. Nei primi giorni di ritiro abbiamo potuto

sottoporre i giocatori ad una lunga di esami, fra i quali la rilevazione cardiaca in telemetria, un test molto sofisticato. Si applica un apparecchio al calciatore e tramite l'antenna posta sul tetto del nostro centro siamo in grado di ricevere il segnale e di rilevarlo nelle macchine». I più stretti collaboratori di Vecchietti sono Angelo Resina, docente di Medicina dello sport all'Università di Firenze, da anni nel giro della Nazionale, e Andrea Ferretti, specialista in ortopedia e docente all'Università la Sa-

pienza di Roma. Ferretti è entrato di recente nel giro azzurro. Questo italiano è il suo primo Mondiale. Scontata, la domanda ma come fa un medico ad entrare nello staff della Nazionale? Risponde Vecchietti: «Ci vogliono due requisiti: cultura e casualità. Bisogna sapersi aggiornare, perché il campo della medicina sportiva è in continua evoluzione». Dietro ai tre medici ci è seguito della Nazionale, c'è poi un comitato di «saggi», che opera come un vero e proprio team. Normi illustri. Antonio

Manzoli, direttore dell'Istituto superiore di Sanità. Nonsi Silprandi, direttore dei dipartimenti di Biomeccanica dell'Università di Bologna. Paolo Cerretti, direttore del Dipartimento di Fisiologia delle Università di Ginevra e Milano, Francesco Furlanello, presidente della Società internazionale di antropologia, Lamberto Peruggia, direttore dell'Istituto di ortopedia alla Spazienza di Roma, e infine Antonio Pedotti, direttore dell'Istituto di Biomeccanica del Politecnico di Milano. □ S.B.



Dietro l'uomo misterioso (Ancelotti) si sono affannati in molti. Marocchi (a destra) non ce l'ha fatta. Il posto libero in squadra è andato a Berti (nella foto in basso)



Lo juventino era sicuro di giocare «Nessun problema: sono pronto»

## E per Marocchi ancora una delusione

STEFANO BOLDRINI

MARINO Ceravamo sbalziati, ammettiamolo tutti a dire che sarebbe toccato a lui. Marocchi sostituirà Ancelotti, infortunato, contro gli Usa, e invece Vicini ha scelto Berti. Viene quasi voglia di scusarsi, con il bioncino della Juve, che in questo suo rilancio, dopo essere finito in tribuna sabato con gli austriaci, ci aveva sperato non poco. L'ha saputo a fine allenamento, Marocchi. Vicini ha radunato la truppa a centrocampo, una manciata di secondi appena per annunciare la formazione. «Zenga, Bergomi, Maldini, Baresi, Ferra, Berti, Vialli, Murray, Giannini, Balboa, Carnevale».

Berti nelle dichiarazioni rilasciate martedì scorso aveva fatto capire che obbediva, ma non era d'accordo con la scelta Marocchi. In una breve intervista andata in onda nella trasmissione «Processo ai Mondiali», Berti era stato un troppo chiaro. «Fossi nel mio club alzerò la voce, ma la Nazionale è un'altra cosa». Con molta diplomazia, insomma, il centrocampista dell'Inter aveva espresso la sua delusione. Neppure ventiquattro ore dopo, situazione ribaltata. Ma allora protestare serve? «Esprimere il proprio pensiero» dice Marocchi - non significa protestare. E non credo che Berti si sia espresso in quel modo perché voleva contestare una decisione che Vicini, fra l'altro, non ci aveva ancora comunicato. Io comunque non sono il tipo che alza la voce. Non serve a niente, anzi, in certe circostanze serve solo a peggiorare la situazione». La tribuna con gli austriaci, ancora fuori contro gli Stati Uniti. Un Mondiale amaro, finora, per Marocchi che pure aveva chiuso la stagione in modo spedito.

Fra Berti e Marocchi però sembra proprio lo juventino l'uomo più indicato a sostituire Ancelotti. Vicini invece è ha puntato sull'interista. «La verità è che eravamo in tre a giocare e questa maglia lo Berti e De